

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via Giordano Bruno N. 10
(ang. Via A. da Brescia)

ABONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 250.—
NORMALE " " 120.—
SEMESTRALE " " 60.—
Un numero separato:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 9
in 4 pagine L. 1.—
in 3 pagine " 2.—
Coni Necrologici " 2.—
Nel corpo del giornale " 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivogarsi
al nostro ufficio, in Via G. BRUNO N. 10

Il problema della Milizia

Il Generale Emilio Bertotti, che è uno delle maggiori personalità del Partito Liberale Italiano e che fu a Livorno uno dei presidenti del Congresso, ha scritto questo lucido e serrato articolo sul grave problema della Milizia.

Dico la mia franca parola sulla questione della Milizia. Torno a dichiarare che non sono per proposto né filofascista né antifascista; aggiungerò che non ho alcun preconcetto sull'esistenza, o non, di una qualsiasi milizia; sono uomo che ama il suo Paese e per servirlo vuol conservare la più ampia libertà di pensiero, senza badare quale sia il partito che detiene il potere, e se legalmente e onorevolmente esso lo detiene.

Ciò premesso, ed era necessario per non essere frainteso, io esamino il problema della Milizia nell'interesse della Milizia stessa, beninteso subordinatamente all'interesse del Paese.

La normalizzazione, adopero la parola di moda, non può derivare da un giuramento, o dalla dipendenza piuttosto da un Ministero che da un altro; da uno, o da un altro uomo. La Milizia è volontaria, epperò volontaria deve essere la sua normalizzazione; dico volontaria nel senso che non può derivare da un atto di imperio del Comando o del Governo. Essa racchiude nella categoria degli ufficiali, dei valori indiscussi, dimostratisi tali in faccia al nemico, nella recente guerra; nessuno, quindi, più di essi è in grado di comprendere quale differenza sostanziale esista tra l'autovoler di essere disciplinati e l'essere disciplinati sotto l'imposizione di una legge, di un regolamento, o anche della volontà di un uomo. Sarebbe strano pensare un volontario di guerra che in guerra non avesse fatto il proprio dovere.

E questi capi della Milizia debbono essere i primi a riflettere che nella normalizzazione sta la esistenza stessa, poiché non potendo logicamente presumere che il potere sia eternamente tenuto dal partito fascista, essi debbono chiedersi quali sarebbero le sorti della Milizia, quando continuasse ad avere carattere e insegne di parte, il giorno nel quale il partito dovesse, o volesse, lasciare il potere. Come vedete noi siamo benati contrari ad una milizia di parte, ma ammettiamo, meglio di tanti altri, l'esistenza della Milizia, quando essa proceda volontariamente alla propria normalizzazione, come volontariamente si è costituita.

E questo più di tutti dovrebbe volere il Capo del Governo, il quale dovrebbe comprendere che solo allora potrà affermare di essere tale per volontà del Paese, quando veramente lo sostenesse il libero consenso della Nazione e non già una milizia che grava sul bilancio dello Stato, pur restando devota solo al capo di un partito.

La Guardia Nazionale, che lo on. Mussolini ha ricordato per dimostrare che lo Statuto consente l'esistenza di una Milizia cittadi-

na, è sorta quando negli Stati in cui era divisa l'Italia, i Sovrani fedifraghi, con l'aiuto delle armi straniere, ritiravano le concesse libertà; per cui parve prudente ed opportuno dare al popolo una garanzia armata affinché nessuna forza reazionaria di governo potesse distruggere le libertà statutarie, conseguite con tanti sacrifici di patrioti e di martiri; ma il giorno nel quale il popolo si convinse che la migliore e più sicura garanzia della libertà stava nella fede inviolabile dei Sovrani di Savoia, dei quali, per difendere lo Statuto, uno era andato in esilio e l'altro aveva posto a repentaglio la Corona, il popolo trovò che era superflua quella Guardia cittadina e la sua soppressione avvenne col consenso unanime della Nazione.

Tuttavia non neghiamo che la Milizia volontaria, che per ora è erroneamente detta nazionale, sia inserita nelle forze armate dello Stato purché essa abbia vita o consuetudini di forze regolari, cioè sia scrupolosamente normalizzata.

Ma normalizzare non vuol dire soltanto giurare fedeltà al Re, avere un comandante che abbia regolarmente conseguito, per valore personale, l'altissimo grado, essere soggetta ai regolamenti ed alle leggi militari. Vuol dire soprattutto sentire la nobiltà di un privilegio che è quello di essere armati per la tutela di tutte le leggi e di tutti i cittadini; quello di portare le armi è un titolo cavalleresco se esse sono adoperate a difesa della giustizia e della legge ed a protezione della libertà e dei deboli; per questo uso, la concessione di portare le armi avvicina, chi l'ottiene, ai cavalieri antichi senza macchia e senza paura; per un uso diverso li avvicinerrebbe ai bravi di Don Rodrigo, o alle fazioni che diviserò malagratamente le popolazioni dei Comuni che pure furono una gloria italiana.

Normalizzazione vuol dire avere un organico ed un bilancio che siano in armonia tra di loro, vuol dire sottoporre questo organico e questo bilancio al controllo degli organi statali, vuol dire sottostare a tutte le leggi, anche a quelle amministrative, così come vi sottostanno tutte le altre forze armate dello Stato.

Ho qui sottococchio alcuni dati relativi alle somme per le quali la Milizia grava sul bilancio dello Stato, cioè sui contribuenti, ma non li pubblico, per ora, limitandomi a confermare le constatazioni fatte dal generale Giardino, che la Milizia è armata ed equipaggiata con troppo lusso rispetto alle altre forze armate ed agli stessi Carabinieri.

Aggiungerò solo che nel momento nel quale il Ministro della Guerra, con dolorosa sorpresa del Paese, accetta che il suo bilancio sia ridotto a un miliardo e duecento milioni, quale era, corrispondenti oggi scarsamente a quei seicento milioni che il generale Porro, nella sua grande retribu-

dine, riteneva indispensabile per la nostra difesa, io credo di non essere esagerato nello affermare che le spese per altri corpi armati non necessari, debbono essere contenute con gelosa avarizia.

A meno che questi corpi non abbiano compiti premitari, tali da consentire un'ulteriore riduzione di forma, senza danno dell'istruzione; ma allora si mutino gli scopi della Milizia, si lasci all'Arma dei Carabinieri la tutela dell'ordine e della legge, e noi salutiamo con plauso una istituzione statale che sia palestra di patriottismo per la gioventù, se la educa all'uso delle armi per la difesa del sacro suolo caro a tutti gli Italiani.

Ma allora deve essere aperta a tutti, con le dovute cautele, senza altri colori di partito che quelli della bandiera con lo stemma di Savoia, che è l'insegna dello Stato, che è l'insegna dell'Italia dentro e fuori dei suoi confini.

Normalizzare comprende tutto, per chi voglia intendere la nobiltà del privilegio di portare le armi dalle insegne e dai colori che debbono essere quelli del Re; dalle nomine ad ufficiale, che debbono essere fatte dal Re; dalle leggi e dai regolamenti, che debbono essere sanzionati dal Re; e sopra tutto dall'uso della forza, che deve essere impiegata solo per la Patria e per il Re.

Gen. EMILIO BERTOTTI

La legge sulla stampa, lo Statuto, i culti

Ventidue giorni dopo promulgato lo Statuto, Re Carlo Alberto, a disciplinare quella libertà di stampa che l'articolo 28 aveva sancita, emanava l'Editto, che da lui prese nome. E' noto, e le recentissime pubblicazioni in occasione del settantacinquesimo anniversario della sua morte hanno ancora confermato, come il piissimo e timorato Principe si fosse illuso di potere, con l'articolo primo dello Statuto, contrastare a che il novissimo soffio di libertà investisse anche i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, assicurando per l'eternità alla Chiesa cattolica la sua posizione storica di chiesa ufficiale o dominante, relegati gli altri culti nella posizione deteriorata di semplice tolleranza. Con tutto ciò, in materia di offese per mezzo della stampa — pure stabilendo nell'art. 16 dell'Editto sanzioni particolarmente rigorose per quelle commesse contro la chiesa ufficiale — il giusto Principe non trascurava appunto di proteggere anche gli altri culti.

Di fatti, l'articolo 18 dell'Editto albertino disponeva: « Chiunque, con uno dei mezzi indicati dall'articolo 1. (e, cioè, con stampati, incisioni, litografie ecc.), deridesse od oltraggiasse alcuna delle religioni o culti permessi nello Stato, sarà punito, ecc. ».

Meno grave la pena sancita in questa seconda ipotesi; ma — lo si noti bene — pur sempre sanzione di non mite pena a proteggere i culti acattolici contro i reati di stampa.

Torniamo allo Statuto. La mancata proclamazione di una piena libertà di religione da parte del suo primo articolo provocò, com'è risaputo, una immediata, vivissima e decisiva reazione nel paese. Della quale interprete sopra ogni altro autorevole fu il Conte di Cavour. In un celebre articolo del « Risorgimento » egli esprimeva la speranza che la futura Magna Carta Italiana, la quale avrebbe dovuto gettare le basi costituzionali del nuovo Stato italiano (risultante dalla fusione delle varie parti della Penisola), rimediasse a quella grave manchevolezza con una esplicita e solenne proclamazione, com'ei diceva, del gran principio della libertà dei culti.

Nell'attesa, egli faceva voti che si emendassero successivamente le varie leggi che ancora ammettevano una disparità di trattamento fra i vari culti per rispetto alla loro libertà.

Poiché la Magna Carta Italiana non venne, o meglio, poiché tale lo stesso Statuto piemontese divenne, non rimase al Legislatore italiano che battere definitivamente la seconda delle due vie, additate dal Conte di Cavour. E la prima tappa nel cammino della vera libertà dei culti fu segnata dalla famosa legge 19 giugno 1848, la quale, come risulta dall'altissima discussione parla-

mentare che la preparò, intese a correggere quella grave manchevolezza dello Statuto, e il cui articolo unico disponeva: « La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari ».

Non è qui il caso di seguire passo passo la luminosa traccia. Veniamo senza più al termine del cammino; il quale è segnato dalle disposizioni del Codice penale, che è del 1889 e che tuttora vige.

Ma per bene intenderne la significazione e la portata, è necessario di mettere in tutto rilievo questa capitale circostanza.

Nel frattempo, avvenuta la occupazione di Roma e promulgata la Legge delle Guarentigie (13 maggio 1871), lo Stato Italiano aveva creduto, e saviamente creduto, di dovere attribuire alla persona del Sommo Pontefice una protezione contro le offese e le ingiurie pubbliche commesse per mezzo della stampa, pari a quella attribuita alla persona stessa del Re.

Ebbene, cotesta protezione di carattere del tutto eccezionale attribuita al Sommo Pontefice, non tolse però affatto, che in seguito, e cioè nel 1889, il Legislatore Italiano procedesse ad una perfetta parificazione di tutti i culti rispetto alla protezione delle leggi penali; siccome appunto fece con gli articoli 140-144 del Codice del 1889, intesi a punire i delitti contro la libertà dei culti.

In questi articoli più cose sono notevoli e altamente lodevoli, ma segnatamente queste due: 1) che il Legislatore penale italiano, contrariamente al Legislatore penale sardo, non fa più distinzione fra culto cattolico e culti acattolici, ma tutti protegge in modo eguale nella loro libera manifestazione e nel loro libero esercizio; 2) che il Legislatore italiano abbandona una volta per sempre la designazione odiosa di culti tollerati e adotta quella correttissima di culti ammessi; poiché la tolleranza, che è una delle più sante virtù private, è una delle espressioni di suono più obbrobrioso e detestabile nei rapporti di diritto pubblico.

Si dubitò — e con molto serio fondamento si dubitò — che questa nuova protezione penale, perfettamente pari quanto a tutti indistintamente i culti (non escluso il cattolico), avesse implicitamente abrogata quella protezione differente che, contro i reati di stampa, era stata sancita dall'Editto albertino rispettivamente con l'articolo 16 (culto cattolico) e 18 (culti acattolici).

Noi vogliamo per un momento consentire nella interpretazione più rigorosa e restrittiva. Ma anche secondo essa — e questo è l'essenziale — an-

che secondo essa, se non una protezione uguale a quella del culto cattolico, una qualche protezione speciale — lo vedemmo — era però attribuita ai culti acattolici quanto ai reati di stampa.

Orbene, ecco che già il primitivo, e ormai famigerato, Decreto sulla stampa, ecco che ancora il presente Disegno di legge (con deplorevole recidiva) non solo trascura e smentisce quella parità di trattamento, che oramai il Codice penale aveva istituita quanto a tutti i culti ammessi; ma fa di peggio — Nega ai culti acattolici una qualsiasi protezione speciale contro i reati di stampa. Di fatti l'articolo 1, numero 2, del disegno di legge punisce, sì, chi offende per mezzo della stampa la religione cattolica; ma dei culti acattolici, anche se ormai pacificamente ed universalmente ammessi nel nostro paese, ne verbano quiete. Li ignora! E così è di tutta evidenza, che siamo ricacciati non solamente fra le ambiguità ormai superate della dicotomia dell'Editto albertino, ma più indietro ancora, e cioè in pieno sistema e regime di intolleranza religiosa.

Ora bisogna intendersi bene. Nessuno chiede — e noi meno di chiunque — che sia menomamente toccata la protezione penale, di diritto singolaristico, che la Legge delle Guarentigie ha concessa al Sommo Pontefice e che l'odierno Disegno di legge ha fatto bene a richiamare (meglio però avrebbe fatto se avesse riprodotto integralmente l'articolo 2 della Legge delle Guarentigie, e cioè anche con la clausola salutare dell'ultimo alinea; — ma non di ciò è ora questione).

Nessuno neppure chiede che sia negata una protezione, contro i reati di stampa al culto cattolico; e bene fece l'odierno disegno di legge nel riancirlo (meglio però avrebbe fatto se si fosse attenuto alla sistematica del Codice penale, evitando di ripristinare la figura arcaica del reato di religione, mentre il Codice non considerava più, e giustamente, se non i reati contro la libertà di religione; — ma neppure ciò è ora in questione). Quello che è incomprendibile (o forse troppo comprensibile?), quello che è ad ogni modo assolutamente inammissibile, è che, con l'intendimento o l'illusione di rendere omaggio alla Santa Sede o di proteggere la Chiesa cattolica, si vogliano sacrificare, menomandola delle libertà e dei diritti ormai acquisiti, gli altri culti. Con ciò che è ferita, nella sua sostanza, la grande legge del 19 giugno 1848.

Violazione enorme della libertà ed uguaglianza dei culti, dunque, e massime in questa ora storica. Quando Re Carlo Alberto concedeva agli acattolici una parziale, sì, ma esplicita protezione contro i reati di stampa, essi, come esclusi dagli uffici pubblici e quindi dalla milizia, non poterono essergli al fianco nella prima guerra di liberazione della patria. Eppure quel Re non li dimentì e non li trascurò. Li dimenticano invece e li trascurano i presenti valorizzatori della Vittoria: — ora che per essa tanto generoso sangue hanno versato, per non dire d'altri, sui gioghi dell'Alpe contrastati i Valdest delle valli del Ghesone e del Pellice; ora che, per parlare degli Israeliti, la loro patriottica ed eroica partecipazione alla guerra è segnata da questo indice impressionante, che, dei tre soli Professori universitari in essa caduti, due erano israeliti, il Viterbo e il Levi, ed uno, Giacomo Venezian, discendeva da una famiglia di israeliti, il cui nome rifugge nel martirologio dell'irredentismo italiano!

FRANCESCO RUFFINI.

Diffondete l'Unione

Movimento Liberale

La Direzione Nazionale

per la disciplina ai deliberati di Livorno...

Il 5 dicembre si è riunita a Milano la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. Presiedeva il gr. uff. E. Emilio Borzino. Erano presenti i signori: ing. Gay, dott. Emiliani, avv. Marzani, dott. Stocca, avv. R. Ricci, ing. Cardani, dott. Mascagni, prof. U. Ricci, avv. Mastellari, il Segretario Generale avv. Piras ed i vice segretari Canepa e Tavello.

La Direzione, dopo una ampia e esauriente discussione sulla situazione del Partito, ha approvato a maggioranza il seguente o.d.g.:

«La Direzione Nazionale del P. L. I. composta dei rappresentanti delle organizzazioni Regionali, riunita in Milano il 5 dicembre 1924;

«adita la Giunta Politica e presa in esame la situazione creata nel Partito per la formazione alla Camera del Gruppo Liberale Nazionale;

«approva l'azione della Giunta stessa; «considerato che per mantenere l'unità del Partito, disciplinato alla lettera ed allo spirito dell'o.d.g. votato con grande maggioranza al Congresso di Livorno, è necessario che una questione di forma quale è quella prospettata sull'applicazione dello Statuto del Partito, non debba pregiudicare quella di sostanza;

«leghiera di convocare a Roma per il giorno 11 dicembre i Senatori e per il giorno 12 dicembre i Deputati, iscritti al Partito, affinché eleggano i loro rappresentanti in seno alla Direzione e al Consiglio Nazionale, in ottemperanza delle norme dello Statuto e del Regolamento;

«leghiera che l'intervento o l'adesione a dette riunioni implichi l'obbligo di uniformarsi ai deliberati del Congresso, di costituire la rappresentanza parlamentare del Partito, e quindi di non appartenere ad altri raggruppamenti alla Camera ed al Senato;

«conseguentemente considererà i non aderenti come volontariamente dimissionari dal Partito Liberale Italiano».

...e contro il progetto di legge sulla stampa.

La Direzione, presa visione del progetto sulla stampa, ha pure approvato il seguente o.d.g.:

«La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, nella sua seduta del 5 dicembre 1924, presa conoscenza del progetto governativo di legge sulla stampa, lo ritiene contrario allo spirito del nostro diritto pubblico e del pensiero liberale;

«dà mandato alla Giunta Politica di studiare quali modificazioni debbano apportarsi affinché detto progetto risponda alle esigenze della vita politica senza restrizione dei diritti statuari;

«fa invito ai parlamentari iscritti al Partito affinché in Parlamento svolgano in proposito un'azione concorde con quella della Direzione del Partito».

Avevano giustificato l'assenza alla riunione il sen. Giuseppe Lanza Di Scialoja e il marchese P. S. Sarlo.

L'esodo dei "destri", dalla Sez. Liberale e dalle cariche amministrative a Firenze

Si sono svolte a Firenze le elezioni per la nomina del Consiglio Direttivo della locale sezione del P.L.I. La votazione ha avuto una insolita vivacità; la vittoria è rimasta ai centristi, che hanno riportato, su 627 votanti, un centinaio di voti di maggioranza.

Il nuovo Consiglio è risultato così composto: conte Vittorio Fossombroni capoluogo, avv. Allegretti, avv. Arcangeli, colonnello Berardi, Cherici, Corradini, avv. Corazzini, Del Poggetto, rag. Grazzini, avv. Magini, signorina Andreina Mancuso, dott. Giovanelli, sig. Raffioli e prof. Signorini. Operai e impiegati hanno votato in prevalenza per la lista centrista, mentre la destra ha avuto i voti dell'aristocrazia fiorentina.

In cerca di un gruppo di esodi della tendenza di destra ha inviato ai giornali un comunicato in cui invitano i loro amici a presentare le dimissioni da soci della sezione del P.L.I. di Firenze ed a creare una sezione autonoma.

Fra le personalità che si dimetteranno è il Ministro on. Sarrocchi.

Successivamente ha avuto luogo una altra riunione del gruppo liberale di destra per decidere sull'atteggiamento da tenere, in conseguenza delle dimissioni, nei rapporti degli aderenti al gruppo che ricoprono cariche presso il Consiglio comunale e provinciale. In tale adunanza tutti i liberali di destra che fanno parte del Consiglio comunale e provinciale hanno deciso di dare le loro dimissioni.

Scrive il «Giornale d'Italia» che «il tentativo di scissione non è stato accolto con molta simpatia dalla cittadinanza, poichè è bene chiarire che la lista ufficiale, che ha riportato la maggioranza, non deve considerarsi adatta una lista di sinistra; essa contiene infatti nomi di liberali della vecchia destra toscana come quelli del com. Corazzini e del conte Fossombroni, mentre invece vennero da questa lista scartati tutti gli elementi più accesi di sinistra. E' quindi una lista puramente di centro, espressione cioè del voto emesso dal Congresso Nazionale di Livorno».

Un voto dei liberali genovesi

I rappresentanti delle Federazioni Provinciali Liguri del Partito Liberale Italiano, mentre esprimono ad Emilio Borzino il loro vivissimo compiacimento per l'avvenuta elezione alla Presidenza del Partito, giusto riconoscimento della sua opera, intesa con irremovibile fermezza all'organizzazione e alla dignità del Partito Liberale, confermano la loro assoluta solidarietà con la nuova Direzione e con la nuova Giunta Esecutiva, legalmente elette secondo lo spirito e il mandato del Congresso di Livorno, invitando gli organi direttivi del Partito a proseguire nell'azione intrapresa e tendente a mantenere integra l'indipendenza del Partito Liberale contro tutti i tentativi di asservimento e di disgregazione».

La Federazione della Stampa contro il disegno di legge sui giornali

In seguito alla presentazione del progetto di legge sulla stampa si è riunito di urgenza in seduta plenaria il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana sotto la presidenza di G. Meoni, Consigliere Delegato. Erano presenti G. A. Andriulli, V. Bonfigli, A. Calza, G. De Falco, E. Del Fabbro, F. Del Secolo, B. Migliore, A. Rossini, S. Stringari, O. Zuccherini, ed il segretario Biadene. Assenti giustificati E. Janni e G. Pestelli, i quali però avevano aderito motivando il loro voto di decisa opposizione al disegno di legge.

Il Comitato ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, convocato d'urgenza per esaminare il disegno di legge sulla stampa;

«richiamandosi alle affermazioni più volte ripetute circa la missione e la funzione del giornalismo e, principalmente, alla risoluzione votata nel recente Congresso Nazionale di Palermo dalla quasi totalità dei rappresentanti della famiglia giornalistica italiana;

«riaffermando la sua persuasione che le vecchie disposizioni di legge costituiscono lo strumento idoneo e sufficiente a reprimere ogni sorta di abusi;

«constata che il nuovo disegno — accrescendo sconsideratamente difficoltà e rischi per l'azione e la vita stessa dei giornali, ristabilendo la soppressa iniquità del sequestro preventivo, introducendo la nuova enorme pena di sospensione per due o tre mesi, che è una specie di pena di morte per un giornale, imponendo le porte chiuse, anche in processi di diffamazione di carattere politico, a evidente beneficio di uomini pubblici desiderosi di sfuggire all'ampio controllo della pubblica opinione, è un tentativo di legalizzazione dell'arbitrio partigiano.

E mentre, di fronte all'offesa che si vorrebbe recare alla stampa italiana col proposito di imporre un marchio di inferiorità in confronto del giornalismo delle altre nazioni civili, ricorda con legittimo orgoglio le prove di alta e consapevole responsabilità date dalla stampa italiana nelle ore più gravi e decisive della Nazione;

dichiara la sua risoluta ostilità al

disegno di legge non soltanto per le disposizioni e le sanzioni in esso contenute, ma, soprattutto, per le conseguenze di carattere morale e politico che inevitabilmente deriverebbero dalle diminuite possibilità di vigilanza e di critica della libera stampa.

In conseguenza di queste risoluzioni, il Comitato Direttivo — riservandosi il impiego di ogni mezzo consentitogli dalla legge contro il fazioso progetto — impegna, intanto, le Associazioni federate ad illustrare alla pubblica opinione i susseguenti principi in difesa di una fra le più essenziali libertà della vita di un popolo civile».

Note di politica estera

Quattro anni dopo

Roma, per la seconda volta nel breve giro di un quadriennio, rivede tra le sue mura il Consiglio della Società delle Nazioni.

Or fanno quattro anni piacquero a quel Consiglio, appena nato dal travaglio del Trattato di Versailles, portarsi sul Colle Capitolino e dal luogo ove il Diritto fu più gentilmente e razionalmente elaborato, bandire per l'Orbe il verbo e lo statuto della solidarietà internazionale. Tra il Foro e il Tabulario, presso il Comizio, ove si sancivano i rapporti del cittadino verso i cittadini e dell'individuo verso lo Stato e presso l'archivio che custodiva le leggi, la SOCIETAS NATIONUM riceveva il battesimo. Propiziatore alle sorti del nuovo istituto doveva essere, si pensò, il crisma di Roma organizzatrice del giure. L'augurio in verità non fu fallace.

Basta confrontare i sospetti, le pregiudiziali e i motteggi che accompagnarono i primi passi della neonata, con i giudizi e le accoglienze di oggi, per comprendere che qualche cosa è cambiata nel mondo e che si può avverare quel che per tanto tempo sembrò un sogno: impedire la guerra e flumi di sangue tra due paesi in contrasto.

Dopo il cataclisma mondiale, la scomparsa di troni e la metamorfosi di sistemi politici, l'assetamento della nuova Europa per entro lo sterminato roveo di contestazioni territoriali, commerciali, economiche, era considerato come il via-vai di prossimi conflitti armati. Qualche guerra non mancò, ma perché uno o entrambi i contendenti erano estranei alla Società delle Nazioni. Al contrario, se il conflitto divampò tra due Stati iscritti e partecipanti al Socialismo, l'incendio fu in breve spento, e quasi sempre — fatto ancor più singolare — con soddisfazione d'ambo le parti avverse.

Facciamo il confronto tra i giorni della Sala Capitolina e questi di Palazzo Doria.

Allora, anche i più caldi sostenitori della Società delle Nazioni se non erano dei ciechi utopisti, vedevano per il nuovo istituto due pericoli: o ridursi ad arma inefficace di tutela per gli Stati minori, o diventare arma efficacissima di offesa contro taluno.

Oggi, gli esperimenti già affrontati ci mostrano che anche quei pericoli si possono evitare. Lo stesso conflitto italo-ellenico, nato per un fatto imprevedibile di gravità eccezionale come l'assassinio di un intero Missionario, italiana nei componenti, ma internazionale di diritto e di fatto, minacciò improvvisamente di allargarsi, ma finì con il riconoscimento del buon diritto nostro. E l'opera avveduta e sagace di Antonio Salandra tanto riconquistò le simpatie che oggi vediamo tra noi tutto lo stato maggiore della S. d. N.

Il bilancio di questi quattro anni è dunque a beneficio della Società delle Nazioni, e non solo per le innumerevoli fondazioni internazionali di economia, di assistenza sociale, di scambi intellettuali, ma anche per la politica più delicata.

Tra le illusioni degli uni e le diffidenze degli altri, si è trovata la via buona che mena alla realtà delle cose e della natura umana.

Roma, lieta di essere stata la madrina di un grande Ento così fortunatamente vitale, saluta l'assise dei popoli con il legittimo orgoglio, cui le dà diritto non solo la presenza di insigni uomini di Stato e reggitori di popoli, ma anche la saggia cooperazione degli Italiani, alla grande opera di civiltà e di affratellamento umano.

Il colloquio Chamberlain-Mussolini

Un laconico comunicato ci dà conto di una lunga conversazione tra l'on. Austen Chamberlain, ministro degli Esteri dell'Impero Britannico e l'on. Mussolini. Una riga per ogni dieci minuti di colloquio.

Ma vi è tanto che basti a giuicare la non scarsa importanza dell'incontro.

Le relazioni tra Londra e Roma, salvo incidenti dei quali non val la pena far cenno tanto vennero presto cancellati e dimenticati, furono e sono costantemente buone. Tuttavia hanno il difetto dell'intermittenza. Rassomigliano ai fari che si rievolvono nell'ingresso dei porti. Il fuoco della cordialità non si spegne mai; tuttavia la luce non risplende che a periodi e negli intervalli, buio pesto.

Non vogliamo dire che la causa di questa intermittenza sia attribuita ad una parte sola, né che la politica imperiale della Gran Bretagna debba vibrare all'unisono con la nostra. Ma non sono mancate, in questo periodo post-bellico, occasioni nelle quali uomini politici inglesi e uomini politici italiani hanno del pari deplorato l'assenza di un preventivo accordo inteso a tutelare dei comuni interessi.

Il comunicato parla di situazione generale e di questioni del momento: la prima riguarda un po' tutti: la seconda, unicamente l'Italia e la Gran Bretagna.

Non nasconderemo la nostra soddisfazione, se, come si dice a Palazzo Chigi, ne risulterà esser possibile una linea comune di condotta e una più frequente collaborazione.

E' questa una settimana di intensa attività per la diplomazia italiana. Le conversazioni si moltiplicheranno nei prossimi giorni tra il Presidente del Consiglio e i ministri degli Esteri, che Roma ha l'onore di ospitare in questo momento.

E' bene dunque che i colloqui abbiano avuto principio da Colui che dirige gli affari esteri dell'Impero britannico. E' segno che si vogliono fissare tra i maggiori uomini i capisaldi della prossima politica europea.

Abbonatevi

all'UNIONE

I PIÙ IMPORTANTI MAGAZZINI D'ITALIA
SPECIALIZZATI NELL'ABBIGLIAMENTO

AL DUOMO



515 PALETOT TIPO RÉCLAME in pesanti stoffe double face	L.	95
DETTO PER GIOVANETTI	>	85
517 PALETOT raglan - collo doppio uso - tessuto double face	>	195
DETTO PER GIOVANETTI	>	125
519 RAGLAN doppio petto - tessuti double face - fodere satin	>	255
549 PER RAGAZZI paletot - stoffe double face	>	62
563 PER BAMBINI paletot doppio petto - stoffe morbide	>	55

CHIEDERE IL NOSTRO CATALOGO



Cercasi operaio praticissimo

Telaio Rachel, per insegnamento meccanica.

Scrivere Brunero - Via Orfani, 30 - TORINO.

VENDESI

MACCHINARIO PER TIPOGRAFIA

Una taglierina, luce cm. 70 - Una macchina a pedale cm. 25 x 40 entro telaio e relativi caratteri - Una cucitrice a filo metallico.

Rivolgersi all'Ufficio d'Assistenza Combattenti in Via Mazzini, 9.

BILAX

CONTRO

Stitichezza, Flatulenza, Indigestione, Eccesso di Bile, Disturbi del Fegato e dello Stomaco

Il Flacone a 50 pillole L.450 Presso tutte le Farmacie

Levatrice Ostetrica

CUNEO MARIA

Cura gestanti - Colloca bambini

Ricorre dalle ore 12.30 alle 14

MILANO - Via Bramante, 5

CRONACA DI GALLARATE

La Missione Commerciale Argentina in visita a Gallarate

Riassumiamo brevemente la cronaca della visita di cui la Missione Argentina ha voluto onorare, venerdì scorso, la nostra città.

Il ricevimento della Missione ha avuto luogo nell'Aula Magna delle Scuole Medie Comunali.

Nella sala delle Scuole, addebbata con bandiere italiane ed argentine, erano intervenuti, oltre al Sindaco, al rappresentante del Sottoprefetto, al Pretore, ecc. moltissimi industriali della nostra zona.

L'entrata nel salone di S. E. Perez e degli altri membri della Missione è salutata da un lungo applauso.

Si svolgono poi rapidamente le presentazioni: prima il Sindaco, poi il gr. uff. Alessandro Maino e tutti gli altri convenuti. Quindi il comm. Mario Colombo porge, a nome dei Gallaresi, il più cordiale e deferente saluto a tutti i membri della Missione e dice che essi potranno rilevare, mediante l'esperienza diretta, lo stato di sviluppo attuale nel campo culturale ed economico della nostra Gallarate.

Al Sindaco risponde il ministro Perez, per precisare lo scopo della Missione, cioè quello di compiere una inchiesta economica che possa servire ad intensificare così le esportazioni italiane nella Repubblica Argentina come le importazioni delle materie prime dall'Argentina stessa.

Al grido di viva l'Italia e viva l'Argentina si associano con ripetute acclamazioni tutti i convenuti.

La Missione ha quindi effettuato una rapida visita alla Scuola Professionale.

S. E. Perez si è soffermato nelle varie classi e nei singoli reparti, chiedendo al prof. Montanari, al prof. Salvagno e al prof. Lorez estese informazioni, e sempre compiacendosi per la dotazione scolastica e per le intelligenti direttive di istruzione.

La Missione si è quindi diretta all'Intorita Fratelli Maino per la visita al grandioso ufficio gallaresco.

Successivamente ha visitato la Manifattura di Gallarate, il Ricamificio F.lli Guanzani e il Ricamificio Minoli.

Alle ore 13 si è poi tenuto nel salone del Casino del Teatro, il banchetto in onore della Missione.

Allo spuntare ha preso la parola il Grand'Uff. Alessandro Maino il quale ha alzato il calice rivolgendolo a nome della Federazione Industriale il saluto a S. E. il Ministro ed agli illustri membri della Missione ed esprimendo la viva soddisfazione per la gradita visita compiuta. Accennando agli utilissimi scopi della Missione, il Grand'Uff. Maino ha avuto espressioni di sincero compiacimento per i saldi e cordiali legami che affratellano l'Italia all'Argentina.

« Voi avete visto, prosegue l'oratore, nel breve giro stamane compiuto come si svolge ordinato e disciplinato il lavoro delle molteplici energie della nostra città: voi avete visto migliorate sempre più quelle produzioni tessili che formano la maggioranza della produzione industriale italiana ed avete pure ammirato la genialità e la precisione dei ricami a macchina che formano una importante particolarità industriale di questo nostro mandamento ».

Il Grand'Uff. Maino, dopo avere indirizzato elevate parole di plauso alla tradizionale onestà e probità dell'industria italiana, così conclude: « Auspichiamo nel supremo interesse del domani che ancora e sempre più siano reuniti i nostri ottimi rapporti a maggiore incremento del nostro e del vostro paese: ritornando nella vostra Argentina portate il nostro saluto ai vostri connazionali ed ai nostri fratelli. L'Italia sorrita vittoriosa dalla grande guerra si avvia ora ad uscire vittoriosa nel magnifico progresso civile ed industriale ».

Uno scroscio di applausi saluta le parole dell'illustre concittadino.

Risponde S. E. Perez ringraziando delle accoglienze cordialissime ricevute e dicendosi entusiasta del meraviglioso

sviluppo industriale della nostra città.

Al termine del suo bristito S. E. Perez esalta la personalità di Alessandro Maino come industriale e come filantropo e termina al grido di viva l'Italia! viva Gallarate! mentre dai presenti si risponde, tra le acclamazioni generali, con il grido di viva l'Argentina!

Dopo la visita della Missione Argentina

Al nostro Sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

« Pregola gradire, fra gradire cotele Autorità e cittadinanza sentiti ringraziamenti nome Ministero Economia Nazionale per accoglienze gentili fatte Missione Commerciale Argentina. »

Unisco miei personali sensi ossequio. Delegato commerciale Manferloto. »

Le solenni onoranze funebri alla eroica salma di un Caduto

Nel pomeriggio di domenica si sono svolte le onoranze funebri ai resti gloriosi del concittadino Luigi Poratelli della classe 1880, deceduto l'8 dicembre 1918 all'Ospedale da Campo n. 213.

Il mesto corteo, al quale hanno partecipato numerosissime associazioni cittadine, nonché una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale col gonfalone civico, dopo le esequie alla Prepositura, si è portato al Cimitero, dove ha così parlato il Rag. Eugenio Bonatede:

« Poratelli — a nome dei Mutuali e dei Combattenti ti porgo il mio più deferente e commosso saluto. Ti saluto a nome dei tuoi compagni d'armi, a nome di quella schiera che tu fu più vicina nelle ore più tristi, nei momenti di maggiore spavento della nostra cruenta lotta. E a nome di essi porgo alla vedova ed agli orfani che lasciasti nel più costoso dolore il mio più devoto e profondo ossequio. Il ritorno al tuo suolo nativo dopo lunga assenza è fatto per noi di intima ed austera gioia. Così hai tu pure seguito la folla schiera dei tuoi compagni già da tempo ritornati fra noi. Ma tu come essi non siete dei trapassati; i vostri spiriti sono più che mai vivi come quando tutti risponderemo « presenti » all'appello della Patria che si chiamava a compiere il nostro dovere. E voi tutto lo compiste e sentiste tutta la divina bellezza del supremo sacrificio. Per quella fede che fu superiore a voi stessi sapete immortali. Ed è per questo che oggi tutto il popolo è accorso per un grande e commovente tributo d'affetto. Oggi con grande senso di civismo esso onora i suoi martiri e ne esalta e ne eternizza in un rito di fede le loro leggendarie gesta. Oggi voi siete i simboli della sua eroica tradizione, le pagine più fulgide della sua storia, le pietre miliari del suo vittorioso cammino. »

« Poratelli — se il dolore dei tuoi figli fu grande ed irreparabile, questo è certo per loro giorno di commovente orgoglio. Pur essi han donato alla Patria il loro più grande ed immenso bene, hanno dato il sostegno della loro fragile esistenza. Ebbene: non dubitate; noi che sentiamo d'avere avuto da te una grande missione faremo tutto quanto ci sarà possibile per sollevare e confortare lo spirito dei tuoi cari, e sapremo anche in questo compiere tutto il nostro dovere. E' questo un dovere nostro come quello di tutti gli italiani, di tutti coloro che sentono di amare e di venerare i loro figli più eletti. In questo modo la vittoria conseguita sui cruenti e sanguinanti campi di battaglia continuerà il suo cammino trionfale verso i suoi più alti destini. »

La Missione si è quindi diretta all'Intorita Fratelli Maino per la visita al grandioso ufficio gallaresco.

Successivamente ha visitato la Manifattura di Gallarate, il Ricamificio F.lli Guanzani e il Ricamificio Minoli.

Alle ore 13 si è poi tenuto nel salone del Casino del Teatro, il banchetto in onore della Missione.

Allo spuntare ha preso la parola il Grand'Uff. Alessandro Maino il quale ha alzato il calice rivolgendolo a nome della Federazione Industriale il saluto a S. E. il Ministro ed agli illustri membri della Missione ed esprimendo la viva soddisfazione per la gradita visita compiuta. Accennando agli utilissimi scopi della Missione, il Grand'Uff. Maino ha avuto espressioni di sincero compiacimento per i saldi e cordiali legami che affratellano l'Italia all'Argentina.

« Voi avete visto, prosegue l'oratore, nel breve giro stamane compiuto come si svolge ordinato e disciplinato il lavoro delle molteplici energie della nostra città: voi avete visto migliorate sempre più quelle produzioni tessili che formano la maggioranza della produzione industriale italiana ed avete pure ammirato la genialità e la precisione dei ricami a macchina che formano una importante particolarità industriale di questo nostro mandamento ».

Il Grand'Uff. Maino, dopo avere indirizzato elevate parole di plauso alla tradizionale onestà e probità dell'industria italiana, così conclude: « Auspichiamo nel supremo interesse del domani che ancora e sempre più siano reuniti i nostri ottimi rapporti a maggiore incremento del nostro e del vostro paese: ritornando nella vostra Argentina portate il nostro saluto ai vostri connazionali ed ai nostri fratelli. L'Italia sorrita vittoriosa dalla grande guerra si avvia ora ad uscire vittoriosa nel magnifico progresso civile ed industriale ».

Uno scroscio di applausi saluta le parole dell'illustre concittadino.

Risponde S. E. Perez ringraziando delle accoglienze cordialissime ricevute e dicendosi entusiasta del meraviglioso

La II. Mostra Gallarese d'Arte

La cerimonia inaugurale della II. Mostra Gallarese d'Arte è stata definitivamente stabilita per sabato 20 corrente alle ore 16.

Oratori ufficiali saranno il prof. Ettore Cozzani ed il prof. Giorgio Nicodemi.

Sono state invitate alla manifestazione tutte le autorità della Provincia e del Circondario, oltre a numerosissime personalità del mondo politico, industriale, professionale, ecc. della nostra zona.

Alla Mutua Sanitaria

Giovedì si è riunito al completo il Consiglio Direttivo della locale Mutua Sanitaria; ha assunto la presidenza il sig. Carlo Comolli.

Aperta la seduta, il presidente ha comunicato di aver stipulato anche per il prossimo anno 1925 la convenzione con i medici per il servizio sanitario; rimangono quindi in carica per il servizio stesso i sigg. dott. Germani cav. Aurelio, Bianchi dott. Ubaldo, Sacconaghi dott. Cesare.

Il Consiglio ha poi deciso di aumentare in linea di prova la tariffa per le chiamate notturne d'urgenza; ha preso pure visione del buon andamento della Mutua e del soddisfacente stato finanziario, compiacendone vivamente. Ha proceduto poi ad una modifica dello statuto sociale, portando il numero dei membri del Consiglio d'Amministrazione, da sette, come sono attualmente, a undici, e ciò in corrispondenza all'aumento continuo dei soci.

Ha infine deciso di convocare nuovamente il Consiglio per la sera del 10 gennaio 1925, onde preparare l'ordine del giorno da portare all'assemblea generale dei soci che è stata fissata, in via di massima, per il giorno 18 dello stesso mese.

La fine dell'agitazione impiegatizia

Mercoledì mattina si è tenuta presso la locale Federazione Industriale l'annunciata riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni impiegatizie e quelli degli industriali.

Erano presenti, per questi ultimi, il gr. uff. Alessandro Maino, presidente della Federazione, altri associati e l'avv. Defino di Milano. Per la parte impiegatizia, il sig. Gino Bonetti, dei Sindacati fascisti, ed il prof. Camillo Baroni, entrambi rappresentanti delegati dell'Unione Impiegati e Commessi e della Federazione Lombarda Impiegati d'Industria.

La discussione, improntata alla più cordiale serenità, è durata lungo tempo. I rappresentanti industriali, premesso che non avrebbero potuto addurre alla stipulazione di un regolare concordato, perché la Confederazione Generale dell'Industria è la sola che possa impegnarsi con concordati locali, dichiararono però di accettare le richieste di aumento presentate dai rappresentanti della classe impiegatizia. Inoltre i rappresentanti padronali promisero di emanare una circolare a tutti gli industriali per invitarli a tale concessione sia applicata col gennaio 1925.

I rappresentanti degli impiegati, nel prendere atto dell'accettazione delle loro richieste d'aumento, vista l'impossibilità di ottenere un regolare concordato, dichiararono di riservarsi di decidere in attesa dell'applicazione degli aumenti richiesti.

I rappresentanti delle due parti si sono trovati d'accordo di applicare gli aumenti degli stipendi nella seguente misura:

Sino allo stipendio mensile di L. 700 verrà applicato l'aumento del 15 per cento. Dallo stipendio di L. 800 a L. 1200, l'aumento sarà del 12 per cento, partendo da un minimo di L. 105 mensili. Per gli stipendi superiori si è lasciata facoltà ai singoli interessati per un accordo diretto.

Fra giorni i delegati degli impiegati convocheranno in assemblea generale tutti gli interessati per comunicare loro le risultanze delle trattative.

Due aviatori uccisi a Lonate Pozzolo per uno scontro di aeroplani in volo

Una nuova gravissima sciagura si è verificata nel tardo pomeriggio di martedì scorso al campo aviatorio di Lonate Pozzolo. Due apparecchi in volo di esercitazione si sono scontrati, precipitando al suolo e provocando la morte dei rispettivi piloti.

Dai primi particolari risulta che dal campo erano partiti per le istruzioni quotidiane due apparecchi pilotati rispettivamente dal sergente Oliviero Dareggi di Parma e dal sergente Carlo Bassei di Genova. Trovandosi alla medesima

quota, nel compiere esercitazioni di caccia, l'aeroplano del sergente Dareggi incontrava l'altro e gli aeroplani nettamente il piano di coda, riportando dal canto suo così gravi avarie da precipitare vertiginosamente sul campo. L'aeroplano investito in un primo momento continuava a librarsi con incerta direzione, ma poi si abbatté pure con violenza al suolo.

Il sergente Dareggi è rimasto completamente sfracellato fra i rottami dell'apparecchio, mentre il cadavere del Bassei veniva trovato a qualche metro dall'altro aeroplano.

I solenni funerali delle due vittime del dovere hanno avuto luogo nella mattinata di giovedì.

Tassa sugli automobili e altri veicoli meccanici Anno 1925

Col prossimo 1. gennaio i possessori di automobili, motocicli, bicicletta e di ogni veicolo meccanico in genere debbono aver pagato la tassa di circolazione prescritta dalla legge testo unico 30 dicembre 1923 n. 3283 ed essersi forniti del relativo contrassegno metallico da applicare alle macchine relative. Ad evitare affollamenti agli sportelli dell'ufficio con perdite di tempo e incidenti d'infelicità, i signori possessori dei veicoli ricordati possono fin d'ora provvedere al pagamento dovuto, in modo da trovarsi in regola a suo tempo con la vigente legge fiscale.

U. O. E. I.

La S.E.M. ha indetto ed organizzato per domenica 14 dicembre 1924 la « XI popolarissima marcia invernale in montagna » con itinerario: Laveno; Bocchetta delle Casere; Sasso del Ferro (metri 1062); Vararo; Alpe di Cavignone (m. 977); Sant'Antonio; Arcuateggio; Brenta; Cettiglio.

A questa interessante passeggiata la nostra sezione Uoia interverrà ufficialmente con un buon numero di soci.

Ricordiamo che la marcia si effettuerà con qualsiasi tempo, e che la partenza per Laveno avrà luogo da Gallarate alle 6,55; L'arrivo a Gallarate avverrà alle 18,23.

Natale e Capodanno in montagna

La sezione gallarese del Club Alpino Italiano sta organizzando, nell'occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno, alcune interessanti gite alpinistiche.

Una grande passeggiata alpina avrà luogo il giorno di S. Stefano, e a Capodanno la gita sociale avrà per meta la ridente Madesimo.

Il II. Criterium Automobilistico Invernale del Moto Club Gallarese

Fervono assiduamente i lavori di organizzazione del secondo « Criterium Automobilistico Invernale », che si disputerà il 21 corrente. Già sono giunte al Comitato organizzatore parecchie adesioni.

Lo scorso anno i partecipanti alla gara sono stati ventiquattro, ma si è certi che assai di più saranno questo anno i concorrenti.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la sede del Moto Club Gallarese.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 150; in lire 100 per i soci del Moto Club Gallarese.

Ecco, frattanto, l'elenco dei primi 22 iscritti:

Categoria Ciclocara	
1. Ruzio Felice	Gaz
2. Ing. Emilio Riganti	Peugeot
Seconda categoria	
1. Bogani Angelo	X
2. Marchese Visconti Alberto	Fiat
3. Ruggeri	Fiat
4. Abbiati Annibale	Bianchi
5. Nobili Ugo	Fiat
6. Alberti Achille	Ansaldo
7. Deltoni Francesco	O. M.
8. Borgomaneri Rino	Fiat
9. Bossi Antonio	Bianchi
Terza categoria	
1. Monfardini Giovanni	Diatlo
2. Locarno dott. R.	Lancia Lambda
3. Tomasini Filippo	Italia
4. Della Torre Carlo	Alfa Romeo
5. Seveso Alfredo	Ceirano
6. Sud	Ceirano
7. Contini rag. U.	Lancia Lambda
8. Galabini Gigi	Spa
Quarta categoria	
1. Gnocchi Piero	Berliet
2. Scampini Elio	X
3. X. X.	Alfa Romeo

Se le iscrizioni continuano con questo crescendo il Comitato sarà obbligato a chiudere al più presto le iscrizioni, non consentendo il regolamento la partecipazione di più di trenta macchine. Si affrettino quindi coloro che vogliono partecipare alla interessante prova gallarese a far pervenire al Comitato organizzatore la loro adesione.

L'elenco dei premi è il seguente:

1. Classificato d'ogni categoria: Medaglia d'oro grande;
 2. Classificato d'ogni Categoria: Medaglia d'oro media;
 3. Classificato d'ogni categoria: Medaglia d'oro piccola.
- A tutti gli arrivati ex æquo: Targa d'argento.

Al vincitore assoluto (biennale) Grande coppa d'argento, dono del cav. uff. Antonio Maino.

Al socio del Moto Club Gallarese miglior classificato: Medaglia d'oro, dono del Presidente.

Al concorrente che avrà compiuto il miglior tempo nel tratto cronometrato: Dono del Comune di Gallarate.

Alla Società con maggior numero di arrivati, Targa della « Cronaca Prealpina ».

Si accerta però la offerta di molti altri ricchi premi.

Teri è uscito il programma ufficiale, in elegante e ricca veste tipografica. Coloro che lo desiderano non hanno che a farne richiesta al Consiglio Direttivo del Moto Club.

Il Comitato Esecutivo della manifestazione è così composto:

Presidente Alfredo Seveso; Vice Presidente Ugo Nobili; Commissario Generale Filippo Tomasini.

Commissione Tecnica: Rino Borgomaneri — Guenzani Peppino — Lazzarini dott. Mario — Magliola ing. Lodovico — Ing. Pianlanida Pier Ernesto — Papagni ing. Fedele — Sorvi ing. Aldo — Visconti Marchese Alberto.

Segnalazioni e controlli: Alé Giovanni — Mario Borgomaneri — Luciano Borgomaneri — Crespi Giulio — Croci Giorgio — Curioni Enea — Ferrazzi Romeo — Guria Gaetano — Grassi Piero — La Croix Piero — Luzzi Ermete — Macchi Bruno — Leone Macchi — Maino Tonino — Moretti Cesare — Angelo Orrigoni — Pedraglio Enea — Rumi Plinio — Sacconaghi Alessandro — Sacconaghi Emilio — Tranchetini Peppino — Vannoni Nino — Vannoni Diego — Violon Alberto.

Stampa e propaganda: Bagasini Umberto — Bianchi Tullio — Cellorino Mauro — Locarno dott. Renato — Maritano Gioacchino — Paricelli avv. Romualdo — Paricelli avv. Franco — Togni Umberto — Zerbini dott. Luigi.

Commissione Sanitaria: dott. cav. Paolo Costantini — dott. cav. Costanzo Gili — dott. Sacconaghi Cesare.

La Giuria è così composta:

Presidente cav. uff. Antonio Maino; Membri: Carletto Cattaneo — De Briganti Nanni — La Croix Riccardo — Macchi cav. Giacomo — Marcara cav. Carlo — Segretario Generale Carlo Decio; Vice-Segretario Ostini Silvio; Cassiere Aldo Socci; Cronometristi: Bertoni Dante — Bossi ing. Paolo — Galabini Amilcare — Lazzarini dott. Mario — Marchiaro Romolo — Trotti Giov. Battista.

Cronaca d'Oro

Il signor Vincenzo Quadrelli nella dolorosa circostanza della morte della diletta figlia ha elargito all'Asilo infantile « Pontic L. 200.

L'UFFICIO INDICAZIONI

che nel suo primo quadrimestre di costituzione e funzionamento ha già ricevuto tante prove di simpatia e di fiducia, è stato ora incaricato dagli Enti interessati di assumere abbonamenti a giornali e riviste in genere; a riscuotere quote e mensilità di Associazioni e pubblicazioni; a rivendere edizioni del Touring Club e dell'Ente, di cui è ordinario corrispondente; libri d'arte e di letteratura e quant'altrou può interessare lo sport, la cultura e l'educazione estetica.

L'esplicazione di questo nuovo, importante ed utile servizio è stato affidato al sig. Jelmini Angelo addetto all'Ufficio stesso.

Alla Società Scacchistica Gallaratese

La presidenza della Società Scacchistica Gallaratese rivolge invito a tutti gli appartenenti al sodalizio di intervenire all'assemblea ordinaria annuale dei soci, che avrà luogo alle ore 20,30 di sabato 13 dicembre presso la sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione.
2. Torneo autunnale a vantaggi (premiatazione).
3. Relazione morale e finanziaria.
4. Nomina cariche sociali.
5. Parziali variazioni allo statuto.
6. Eventuali.

Conferenze di pollicoltura

La benemerita Unione Massica, che conta anche fra noi una fiorente sezione, ha preso l'iniziativa, col concorso del Comune, di far tenere in Gallarate un breve ciclo di tre conferenze di pollicoltura, conferenze aventi scopo di propaganda e di istruzione.

La prima conferenza sarà l'egregio signor dottor P. Bellotti, che è un competente ed appassionato in materia, il quale inizierà il corso domenica alle ore 14,30 parlando in un'Aula delle Scuole Secondarie (gentilmente concessa) sul tema: «Utilità di migliorare i nostri allevamenti domestici di bassa corte».

Il argomento verrà trattato in forma piana per modo che la comprensione riesca facile a tutti; anzi per meglio caratterizzare la semplicità della sua esposizione il dottor Bellotti ha voluto modestamente chiamare «conferenza» queste sue conferenze.

C'è da augurare che un numeroso uditorio conghenga domenica alle 14,30 alle Scuole Secondarie: ad incoraggiamento e conforto il dottor Bellotti ha assunto la utile iniziativa.

L'accesso alla sala della conferenza è naturalmente libero a tutti.

FOOT - BALL

Essendo di nuovo rinviato il Campionato di Foot-Ball di III. Divisione, la Società Gallaratese ospiterà, domenica, sul proprio campo, l'ottima squadra milanese Speranza F.B.C.

Precederà una partita tra le Riserve della Gallarate e Legnano B.

Per il servizio automobilistico di piazza

Nella sua ultima riunione la Giunta Municipale ha stabilito di affidare ad una Ditta, Società o Cooperativa, il servizio automobilistico di piazza con posteggio fisso obbligatorio in città, fissando fino a tutto il 20 corrente mese la data utile per concorrere al servizio stesso.

Le sue norme in merito a questa nuova disposizione municipale, sono elencate in un pubblico manifesto.

Istituzione Classe 1889

Sabato 13 corr., alle ore 20,45 precisamente all'Albergo Tre Re, avrà luogo una cerimonia intima in onore del benemerito Presidente Onorario sig. Rodolfo Macchi, ed a chiusura del secondo anno sociale.

Classe 1887

Per assoluta mancanza di spazio rimaniamo al prossimo numero la cronaca della vita sociale e inaugurazione del gagliardetto della Classe 1887.

Francobolli... con la coda

In qualche giorno chi deve impostare una lettera, applicandovi il francobollo si trova davanti ad una novità: il francobollo s'è allungato, e sotto l'effigie del Re, fa bella mostra di sé un'appendice che contiene la reclame di alcuni prodotti. Sarà certamente una bazzica per i collezionisti, che avranno un nuovo campo da sfruttare, ma per conto nostro non è serio servirsi del francobollo per far sapere che una ditta produce la tal cosa o la tal altra.

Ricordiamo che tempo fa, quando venivano annullati i francobolli con la ragione di un romanzetto di Guido da Verona, fu unanime la riprovazione: in quattro o quattr'otto tale timbro sembrava.

Ma quello che è più riprovevole, nel caso presente, è che il pezzo contenente la reclame è tutt'uno col francobollo. Fosse stato almeno diviso da una foratura! Così chi non voleva servirsi da agente di pubblicità avrebbe potuto staccarne la parte non gradita e frangere la corrispondenza come è sempre usato: con l'effigie di Sua Maestà, e basta.

È proprio necessaria la istituzione dei francobolli... con la coda, per insanguinare le casse dello Stato?

STATO CIVILE

dal 30 novembre al 6 dicembre 1924
Nati: Maschi N. 1 — Femmine N. 2.
Pubblicazioni Matrimoniali: Gnocchi Cristoforo ricamatore con Braga Maria operaia; Mazzucchelli Carlo orefice con Bolchini Maria operaia; Carloti Giovanni prestinista con Pedroni Giuseppina operaia; Cattaneo Alfredo cassiere banca con Quazzola Maria civile.

Morti: Colombo Giampaolo di anni tre; Sainghi Maria di anni 48 domestica; Borghino Rosa di anni 84 casalinga.

Notizie varie

Perché accusato di furto, è stato arrestato certo Villa Luigi fu Giuseppe, da Caside di Sumirgo.

L'operaio Poletti Luigi fu Giuseppe, da Caisello, lavorando presso la Tintoria Maino di qui, scivolava, fratturandosi una costola. E' stato giudicato guaribile in giorni trenta.

Sono stati arrestati per furti di oggetti di oro nella Parrocchiale di Vergiate, certi Passaglia Francesco e Cattaneo Angelo, da Milano.

Diversi furti di biancheria ed oggetti di vestiario si sono verificati in via del Forno, nella frazione di Arnate. I danneggiati sono: Banca Luigi, Cagnoni Angelo, Milani Ambrogio ed altri.

E' stato ricoverato in questo Civico Ospedale il soldato del III. Savoia, Fiedri Giovanni fu Rodolfo, da Trieste, per ferita la cortea contusa alla gamba destra, con frattura del malleolo. Il Fiedri riportava tali lesioni, mentre accudiva a metter a posto dei pezzi di cannone.

Per oltraggio ai Carabinieri, venne arrestato il pregiudicato Morosi Paolo di Angelo, da Cardano al Campo.

Cronaca di LEGNANO

Atti della Giunta

(F.B.) Il 5 corr. si è riunita la Giunta Comunale; presenti il Sindaco comm. Fabio Vignati, gli assessori avv. Ubaldi, cav. Giuseppe Ratti, l'ing. Morganti, il rag. Rovetta ed il sig. Cesare Ratti, si è approvata ad unanimità la concessione gratuita dell'acqua potabile al costruendo Riconverto di Invalidità e Vecchiaia; e l'acquisto dell'area per la sede stradale della progettata Circonvallazione.

Buoni proponimenti

Domenica scorsa si è tenuta alla locale R. Scuola Complementare un'interessante riunione, alla quale intervennero molti padri di famiglia, le autorità, gli insegnanti e i benefattori della scuola stessa. La riunione fu presieduta dal nuovo preside prof. cav. Audisio, il quale, animato com'è dall'ottimo proposito di procurare un miglior avvenire a questa scuola, ha proposto agli intervenuti di istituire dei corsi serali e facoltativi con la cooperazione gratuita dei signori Insegnanti.

Si insegneranno principalmente: la corrispondenza commerciale, contabilità pratica, geografia commerciale, disegno ornamentale, calligrafia, lavori femminili, stenografia e dattilografia. Perché questi nobili proponimenti del cav. Audisio possano essere attuati occorrono mezzi pecuniari di cui la Cassa scolastica, provvista di sole 14.000 lire, non dispone.

Il nuovo preside fa affidamento sulla valida collaborazione di questa cittadinanza che non ha mai mancato di concorrere a tutte le opere di vera utilità.

Favorevoli a queste comunicazioni si mostrarono il sindaco comm. Vignati, il cav. Ubaldi, il gr. uff. prof. Nava, il sig. Polverini ed altri. Fu quindi nominato un Comitato Esecutivo così composto: rag. Coccè, prof. Nava, Sesler, Moneta, Fumagalli.

Per le liste elettorali dell'anno 1925

Le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative per l'anno 1925 si possono presentare a questo Comune sino a tutto il 15 dicembre. Gli elettori forestieri che vogliono iscriversi nelle liste di questo Comune devono provare di aver rinnovato alle liste del paese dove avevano la loro precedente residenza.

Per quei cittadini che compiano i 21 anni entro il 31 maggio 1925 e che quindi acquistano il diritto elettorale provvede, d'ufficio, il Comune.

Teatralia

Come abbiamo annunciato, sabato 6 e domenica 7 la società «Amici dell'Arte» ha dato al Teatro Asilo «Un ballo in maschera» del maestro Giuseppe Verdi.

Il pubblico è accorso numeroso all'interessante spettacolo.

L'esecuzione, come si prevedeva, è stata veramente brillante. Ed una lode vada agli «Amici dell'Arte» che sono riusciti ad orga-

nizzare e riprodurre questa famosa opera, dando alla città uno spettacolo encomiabile. Applauditissimo è stato il tenore cav. Narciso del Ry che recentemente ebbe a prodursi alla «Scala» di Milano, ed al quale era stata affidata la parte del Conte Riccardo; buonissima fu pure la soprano signorina Schenoni Luigia, nota negli ambienti teatrali per la sua squillante voce; applausito è stato pure il bantono Dario Zani, nella parte di Renato.

L'orchestra e il coro, composti di 35 esecutori e 40 coristi, erano stati preparati con impareggiabile cura dall'istruttore Raul de Radio.

La stessa Società nei giorni 13 e 14 corrente riprodurrà l'«Emanici»; il 20 e 21 alternerà le due opere.

All'Università Popolare
 Venerdì 12 corr., alle ore 20,30 al Teatro Asilo gentilmente concesso il poeta comm. prof. Ettore Cozzani dirà il poderoso canto di Dante: *Il conte Ugolino*.

Si prevede il concorso di un pubblico fortissimo.

CASTELLANZA

Premiazione

Lunedì scorso alle ore 10 ebbe luogo nel Teatro Castello la premiazione degli alunni delle scuole primarie.

Era presente il corpo insegnante al completo, col direttore prof. Giuseppe Vassalli, il comm. Soldini, il segretario comunale, il cav. Pomini, l'assessore Colombo ed un buon numero di parenti degli alunni.

Hanno inviato le loro adesioni alla bella cerimonia: il R. Ispettore Scolastico per la IX Circonscrizione prof. Capobianco, il gr. uff. A. Bernocchi e la sig. Omboni, direttrice delle scuole primarie di Legnano.

Il segretario comunale dott. Dante Babini esprime innanzi tutto il vivo rammarico del sindaco avv. Binda per non poter intervenire alla cerimonia; ringrazia a suo nome gli intervenuti e quindi cede la parola al prof. Vassalli.

Il prof. Vassalli, con vibrata parola, così si esprime:

«Nella vita il premio ha ragioni di essere quando è dato alla motivazione; ma se non è dato ad una motivazione abbiamo una meschina lotta di ambizione.

«Vorrei poter raccogliere tutte le forze e le note armoniche che qui si trovano per premiare e per premiarci e per dimostrare che il problema dell'educazione è un problema di autocoscienza».

Accenna dunque che il premio non è un punto d'arresto, ma bensì uno sprone che deve indurre l'allievo a dare alla scuola tutto se stesso. Mette in rilievo l'effigie del maestro, illustrando le dolorose sue fatiche: «Io vi ammiro!» esclama l'oratore — continuando e non vi offuschi il sogghigno degli ignoranti».

Rivolgendosi ai bimbi, dice loro che quando un giorno saranno dispersi fra i campi e l'officine, cercheranno qualche cosa che non c'è più ed allora si ricorderanno di questo gaio giorno; e mentre essi adesso meritano la medaglia al merito, domani, se nuove guerre verranno ad agitare la nostra forte patria potranno meritare una medaglia d'oro intrisa del sangue straniero.

L'oratore passa ad un confronto fra la chiesa e la scuola; mentre la prima è il luogo del raccoglimento interno, la seconda è la via che guida al sapere.

Il direttore così chiude la sua orazione: «Diamo le nostre calorose ai bimbi, fissiamo gli occhi azzurri dei nostri figli e raccogliamo dai nostri foletti il loro gaio sorriso».

Una grande ovazione saluta il nobile discorso. Seguono graziose recitazioni di bambini e quindi il cav. Pomini procede alla distribuzione dei diplomi e delle medaglie, che sono complessivamente 54.

Dopo altre dilettevoli e graziose recitazioni, una rappresentazione cinematografica chiude la gentile cerimonia.

La vedova Poratelli Giuseppina si sente in dovere di ringraziare i parenti, le autorità civili e militari, i Comitatisti della Classe 1880, i sodalizi e gli amici tutti che intervennero alla mesta cerimonia in onore del

Soldato PORATELLI LUIGI

Gallarate, 14-12-1924.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

«Guerra a Migone» — gridano, fiere, Acque e pomate — alle loro schiere! Olii, cosmetici — e ogni lozione. Tutti risposero: — «Guerra a Migone!» La lotta è asprissima! — Ma, ahimè che morti in brevi istanti — cadon gli insorti! E resta incolore — fra tal ruina Sol di Migone — l'Acqua Chinina! Si vende da **MIGONE & C.** - MILANO - Via Orfidi - da tutti i FARMACISTI - PROFUMERI e DROGHERI

FIRENZE **Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe**

Proprietario: ERNESTO CHECCHI
 Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489

TARIFFE PREZZI

Camere a 2 letti	> 20 > 35	Prima colazione	L.
Camere speciali per Esposizione	> 30 > 50	Seconda colazione (SENZA VINO)	>
Salone plantarreno per Esposizione	> 100	Pranzo (SENZA VINO)	>
Riscaldamento	L. 5 per ambiente		

PENSIONE SPECIALE per soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

PENSIONE SPECIALE per soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2. — per ciascun pasto

Tasse: L. 1,50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

CACHETS FAIVRE
 del DOTTOR
GUARISCONO RAPIDAMENTE
EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI
 Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

GHIFFA

(LAGO MAGGIORE)

Casa di Cure Naturali

del
Dottor ROVETTA

La preferita per i conforti, il parco, il trattamento familiare e le guarigioni

— RETTA L. 45 —

SCHIARIMENTI GRATIS - PRENOTARSI PER TEMPO

MOTO **BIANCHI** 350 cm.³
 B - N 1924 - 25

Solida
 Elegante
 Comoda

Veloce
 Resistente
 Economica

Biciclette nuovi Modelli 1925: tipo M. Speciale da corsa, tipo Giro d'Italia - Prezzo speciale - Si prendono prenotazioni per consegna subito a L. 775 - Chiedete cataloghi e schiarimenti - Motociclette: DOUGLAS, NEW HUDSON, HENDERSON (4 cilindri) - Deposito Comm: PIRELLI, HUTCHINSON, DOMINION TRAXION, le migliori sul mercato - Grande assortimento in fanali e accessori -

PREZZI MODICISSIMI

FANALE ELETTRICO BULBI

ETTORE COLOMBO - Gallarate - Via Cavour, 5

Signorine d'Ufficio

Le ho vedute e guardate sempre con una sottile tristezza e uno stringimento affettuoso dell'animo: le ho seguite talvolta nei loro lavori e nei loro gesti durante le inevitabili attese nell'anticamera di un ufficio.

Sono quasi tutte pallide e delicate come fiori invernali, più sottili e più bianche sotto il taglio diritto e severo del nero grembiule da lavoro.

Dopo l'immissione delle donne negli uffici pubblici, culminante nel periodo della guerra, oggi queste volontarie e involontarie lavoratrici hanno assunto un nuovo carattere di serietà e di bellezza, che non ha più nulla a vedere con le esuberanze e stravaganze depiccate nell'infante tempo passato, quando per molte di esse era il soddisfacimento della vanità, il bisogno di un lusso sfrenato, incluso nelle aberrazioni dell'immediato dopo guerra.

Gli assuntori di lavoro, i promotori delle industrie, i liberi professionisti, sanno di quali vantaggi possono avvalersi sostituendo, dov'è possibile, l'opera delle donne a quella degli uomini.

Innanzi tutto gli stipendi e compensi sono inferiori per le prime. Salvo il caso nel quale una donna debba, sola, provvedere ai bisogni di un'intera famiglia, la signorina che lavora è un aiuto che porta alla casa e non una spesa che le toglie, provvedendo direttamente al proprio mantenimento.

Ei è questo la ragione per cui le donne si accontentano di un compenso minore, pure consacrando alla loro opera quotidiana un fervore di energie, uno slancio di volontà pari a quelli dedicati dall'uomo.

E' più facile comandare una signorina, naturalmente più inclinata all'obbedienza o alla timidezza, che non a fare eseguire un ordine ad un uomo, ribelle per temperamento al comando autorevole e perentorio.

Le donne sono anche generalmente più casalinghe e più ordinate; quindi più facilmente possibiliate a compiere i loro doveri di orario e di puntualità con maggiore e costante esattezza.

Per coteste principali ragioni le signorine di ufficio si trovano al servizio di ogni stabilimento, di ogni fabbrica, di ogni istituto di credito, di ogni amministrazione pubblica o privata: ovunque si richieda un lavoro di puntualità, di esattezza e di ordine. Sono un piccolo esercito di lavoratori in gonnella ingentilito dalla femminilità, dote questa alla quale anche le donne lavoratrici non sanno, non possono e non vogliono rinunciare.

Ora, ciascuna di codeste umili collaboratrici del più vasto lavoro umano, porta nell'ufficio la sua anima satura di fede, soffusa di speranza, intrisi dal disinganno o ansiosa nell'attesa.

Ciascuna porta con sé il suo tardo di pena o di felicità, di amarezza o di gioia fugaci, di spavento o di rassegnazione.

Non trovano tutte, al ritorno tra le mura domestiche, il sorriso materno che le rincuori: molte volte è il freddo disadorno di una stanzetta ammobiliata che riceve la loro finta gaiezza e la loro forzata serenità. Non è sempre la tavola già pronta tra il giocondo chiacchiere dei fratelli, la prima visione che sorride al loro sguardo varcata la porta di casa: bisogna prepararsi in fretta l'utile pasto, rassettare svelto le masserizie, andarsene subito, col freddo ancora nello ossa perché la casa non è riscaldata, il padre è fuori al lavoro, la nonna è vecchia e stanca, forse malata entro un letto...

C'è, sì, è vero, qualche volta l'amico del cuore fermo al canto della strada d'ufficio; ma non si può indugiare; c'è tempo appena a sorridergli, a scambiare due parole un «arrivederci». Poi il tram è lì che passa: bisogna prenderlo a volo, che se scappa quello, con l'altro non c'è più tempo all'orario. E il capo ufficio non accetta scuse, non transige; talvolta perfino, ma, dopo un lavata di testa che è peggio di una... rapata autentica... poi lo spauracchio del licenziamento per... fine mese; e la dolorosa odissea della nuova ricerca...

Quando poi le signorine d'ufficio sono diventate delle Signore d'ufficio per forza

di... continuità, ma più per forza di bisogni imprescindibili, dati i tempi che corrono, il lavoro quotidiano è avvelenato da nuovi ostacoli che bisogna superare, da preoccupazioni di tante specie che bisogna sopportare e dimenticare: è avvelenato dal male fisico a cui non si deve e non si può dare nessuna importanza.

Poiché la «Signorina d'ufficio» il più della volte non è più sola... Sono due creature accanto al tavolo, sono due forze allacciate dal sangue e dall'amore che sopportano. Una, inconscia; l'altra, soffusa di segreta e indicibile gioia, la durezza del comune lavoro.

Ne ho viste tre non è molto, in uno stesso ufficio della città: le ho sentite parlare in uno scorcio di tempo libero nella stasi del dopo pranzo.

Sotto i grembiuli neri, pallidi e sofferenti, portavano tutte e tre i segni della loro visibile maternità. Le ho sentite parlare con uno stringimento indicibile:

— Le cuffiette debbono essere leggiere, di seta... e le camicine si tagliano su tela usata perché più soffice e più adatta alla loro pelle delicata; e poi ci vogliono subito le magliette e gli scarponcini fatti a crochet... E si guardavano negli occhi con un rapido sorriso di felicità, prima di tornare sui numeri del tavolo, o di accorrere allo sportello ad accontentare un cliente.

Un giorno, non lontano, la piccola creatura aspettata dovrà rimanere alla custodia di un'estranea, o bisognerà rinunciare all'ufficio e allo stipendio...

Una rinuncia sarà indispensabile... e l'anima materna ne è impaurita.

Così pensavo quando un cittadino sconosciuto o... nervoso, si è affacciato allo sportello a dimandar non so che cosa...

Un po' di dolcezza, signor mio, un poco di umanità con lo «Signorine d'ufficio».

Non le trattate come degli inutili strumenti fomentatrici della vostra impazienza. Sono delle donne che starebbero meglio, oh quanto, nel tepore della casa e tra il sorriso della famiglia; ma che la necessità inconfessabile, o il bisogno che non sa stender la mano, portano al lavoro quotidiano, duro, assillante, apparentemente sereno, anche quando la carne trema di sofferenza e il cuore è gonfio di spavento o di amarezza!

PI. RANDELLATE

Cronache americane.

Bisogna seguirle, perché sono sempre più interessanti, più varie, e, soprattutto, meno lugubri e monotone delle europee.

In America, visto che il pagamento dei debiti europei va facendosi ogni giorno più problematico, hanno escogitato, con commovente sollecitudine verso l'Europa, uno di quei sistemi pratici, per i quali non c'è che un aggettivo: «americani».

Il Prof. Sheldon ha scoperto il modo pratico di trasformare il mercurio in oro. Egli promette di fabbricare tanto oro quanto ne occorre per pagare il debito della Germania. La faccenda interessa sommatamente l'Italia, la quale nel suo povero sottosuolo ha una buona quantità di mercurio. Ecco il M. A. miata, così malfamato per via del famoso «strame», riabilitarsi agli occhi del mondo; infatti, tutto il mercurio che contiene nelle sue capaci viscere, potrà essere trasformato in oro. Il monte delle discordie diverrà la California dell'Italia, e con l'oro a buon mercato ci sarà, finalmente, la pace invocata! E non soltanto per noi, ma per tutto il mondo.

Un'Italia, esportatrice d'oro, non l'avevamo ancora né pure sognata!

Potrà darsi che l'America, per prevenire il deprezzamento dell'oro di cui rigurgitano le sue casseforti, lo getti improvvisamente sul mercato.

Non sarà però un gran male. Lo rifiuteremo come moneta fuori corso. Ed il Prof. Sheldon dovrà ricominciare a studiare il modo di trasformare l'oro in mercurio, per trarne nuovamente oro di buona qualità ed a prezzi modici.

Noi chiediamo soltanto all'illustre prof. di far presto. Di caro viveri, di caro alloggio, di caro tutto, non ne possiamo proprio più!

...L'altra notizia interessante che ci viene di làggù è un semplice affare di famiglia, di quelli che capitano anche spesso in Europa, ma che, essendo avvenuto làggù, ha un sapore, naturalmente americano.

Il Signor Morgan, da non confondersi col banchiere Morgan, è stato trascinato dalla legittima moglie davanti al tribunale, sotto accusa di bigamia.

Il povero marito protesta con tutte le sue forze contro l'accusa e si difende dimostrando che quando il proprio fratello morì in Francia, egli non ebbe il coraggio di comunicare alla vedova la feroce notizia. Ma siccome rassomigliava in modo straordinario al fratello morto, tornò in America, si assediò nel focolare domestico e ne assunse gli oneri e le funzioni inerenti.

Né la cognata né i nipoti si accorsero della sostituzione.

Ma le dolcezze famigliari gli destarono ben presto il desiderio di farsi una famiglia veramente sua. Finì così con lo sposare una giovane signorina.

Alla nuova famiglia dedicava cinque giorni della settimana: alla vecchia, due giorni soltanto. Non poteva fare di più, perché anche in America le settimane sono di sette giorni, come da noi.

La seconda moglie, quella dei cinque giorni, ebbe il sospetto e denunciò il marito. L'altra giurò che Morgan è suo marito e che non è mai avvenuta una sostituzione. Il giudice è in grave imbarazzo e non sa che pesci pigliare.

Ora sarebbe bene che quel giudice capisse che la moglie non riconosce il marito soltanto dalla fisionomia. Vi sono nella vita coniugale delle nuances per le quali una moglie conosce il marito anche al buio; e non c'è barba di marito che possa ingannare la moglie facendosi passare per un altro, o viceversa.

Forse potrà darsi il caso che la moglie si sia trovata meglio dopo il viaggio del marito in Europa. Eh? si ha un bel dire, ma l'Europa è sempre un gran paese! Ma insomma non si può contestare alla moglie il diritto di affermare che il Morgan vivo, sia il Morgan morto.

Perciò vorremmo consigliare al giudice il modo di togliersi dall'imbarazzo: giustizia eguale per tutte e due le mogli. Non potendo dividere, satolmicamente, Morgan in due, divida il tempo che egli deve dedicare alle due metà.

Tre giorni per ciascuna; al settimo giorno, il biblico riposo.

La moglie Giulia Bertolasi, i figli rag. Angelo e Maria Vedova Bottini, la nuora Gagliardi Maria, i nipotini e i parenti tutti, annunziano, con animo angosciato, la morte del loro caro

GIORGIO CANZIANI

avvenuta stanotte al tocco.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 partendo dall'abitazione del defunto.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Cassano Magnago, 12 Dicembre 1924.

Isido Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate



MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Arredobigliamento

Stabillimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano - Erba (Ferr. Nord)



GARAGE FIAT MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOODYEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

Gabinetto di Cura per MALATTIE degli OCCHI " e DIFETTI di VISTA "

Lo Specialista Prof. Comm. ROBERTO DESOGUS

già Primario Oculista, Docente nella R. Università, visita tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 17.30 nel proprio studio:

Via S. Vito N. 39 (Carrobbio) MILANO (6)

Valutazione degli infortuni oculari sul lavoro

BUSSI & C.

MILANO

Via Tommaso Grossi — Angolo Via Silvio Pellico

I PIU' GRANDI E PIU' ASSORTITI
MAGAZZINI D'ITALIA

DI

GIOCATTOLE

a prezzi di assoluta concorrenza

